

Dialogo di gruppo. Analisi filosofica dell'enunciato: "Io sono felice"

Giovanni: - "Io sono felice" significa che mi trovo in un momento in cui sono in uno stato di benessere.

Enrico, Francesco, Diana: - Che cosa significa "benessere"?

Giovanni: - Come dice la parola stessa, significa uno stato in cui si "sta (è) bene".

Diana: - Che cosa intendi con "stare" e "bene".

Giovanni: - Se uno ti dà una sberla, stai certamente male. Stare bene, dunque, è uno stato contrario a questo; in generale, uno stato contrario a quello del *dolore*.

Diana: - E sia! Ma quando si *comincia* a essere felici?

Federica: - Si comincia a essere felici quando le circostanze sono favorevoli.

Fabio: - Si comincia a essere felici quando si *comprende* che cos'è la felicità.

Francesca ed Eva: - Effettivamente, si è felici solo se si è *consapevoli* di esserlo.

Riccardo C.: - Non è necessariamente così. Se sono costantemente felice non me ne accorgo. Solo se sperimento l'infelicità, divento consapevole sia dell'infelicità sia della felicità.

Giovanni: - Ma questo implicherebbe sapere già che cos'è l'*infelicità*. Ma come sapere che cos'è infelicità, se già non si conoscesse la felicità, posto che non si conosce l'una se non si conosce l'altra? Dunque, fin dall'inizio, *prima* dunque di aver sperimentato l'infelicità, si dovrebbe conoscere la felicità, per riconoscere l'infelicità...

Riccardo C. e Alice S.: - Bisogna distinguere tra *sperimentare* uno stato d'animo e *riconoscerlo*. *Prima* sperimentiamo la felicità o l'infelicità. Solo *dopo* averle sperimentate entrambe possiamo distinguerle e riconoscerle confrontandole.

Alice M. e Laura: - Siamo d'accordo.

Francesco: - E sia. Ma in questo modo non abbiamo chiarito *che cosa sia* la felicità, perché abbiamo solo supposto come si distingue dall'infelicità.

Giovanni: - Tornando alla differenza tra sperimentare e riconoscere qualcosa, in definitiva si tratta solo di dare o no *un nome* a qualcosa che già si conosce nel momento in cui la si sperimenta.

Diana: - E se la felicità fosse un'*illusione*?

Giovanni: - L'illusione è qualcosa che desideriamo ma non abbiamo. Ma la felicità *o c'è o non c'è*. Non ci si può ingannare riguardo alla felicità.

Riccardo C.: - La felicità, comunque, non è niente di determinato, è piuttosto l'*assenza* di tutte le altre emozioni (come rabbia ecc.).

Claudia: - È proprio così.

Francesco: - Ma è possibile non avere emozioni?

Diana: - La felicità è un'emozione?

Francesco: - Siamo partiti dall'enunciato "Io sono felice". Qualunque cosa sia la felicità, come facciamo a sapere se uno che dice di essere felice *dice il vero*. Io penso che sia impossibile.

Pierluigi, Federica e Agnese: - Effettivamente qualcuno potrebbe dire di essere felice e non esserlo.

Francesco: - Mentre dire "Ieri sono stato a Napoli" è un *fatto verificabile*, "Io sono felice" non è verificabile da un'altra persona.

Uliana: - Ci sono persone particolarmente sensibili che riescono a capire se un altro che dice di essere felice sta simulando, ma ci sono anche persone particolarmente brave a *simulare* il loro stato d'animo.

Riccardo G.: - C'è un'altra questione che dovremmo approfondire. "Io sono felice" significa che "Lo sono adesso" o che "Lo sono sempre?". Infatti, si può passare da una situazione di felicità a una di infelicità momentanee (o viceversa) oppure essere sempre in quello stato d'animo...